



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 3708

All.

Li, 6 giugno 2007

Pres. Ettore FERRARA
Capo del D.A.P.

e per conoscenza,

Dr. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale del Personale

Ufficio Relazioni Sindacali
Dipartimento A.P.

ROMA

OGGETTO : Situazione Istituti Penitenziari Regione Lombardia

Con nota unitaria, del 16 maggio u.s., i Coordinamenti Regionali di CGIL-CISL-UIL-SAPPe e OSAPP della Lombardia, indirizzata anche alla S.V., avevano posto l'accento sulla situazione di estrema difficoltà operativa-gestionale, afferente le strutture penitenziarie lombarde, derivante dalle gravi deficienze organiche del personale di p.p., come tra l'altro riconosciuto in più occasioni anche da codesto Dipartimento.

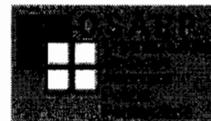
Con tale nota, tra l'altro, erano stati richiesti interventi urgenti e immediati che, di fatto, non sono intervenuti se non con una direttiva della DGPF tesa a sospendere, in via temporanea, i distacchi in uscita dalla Lombardia e il mancato rinnovo per quelli in corso. Sul punto questa O.S. ha già avuto modo di corrispondere con il DAP, rimettendo dubbi e perplessità rispetto a tale direttiva che penalizza i bisogni senza, peraltro, incidere sul problema.

In data 30 Maggio gli stessi Coordinamenti Regionali hanno inviato ulteriore nota unitaria nella quale si comunicava l'attivazione dello stato di agitazione del personale a far data dal 4 giugno e una manifestazione unitaria, con corteo a Milano, in data 18 p.v.

Ritenendo le rivendicazioni dei Coordinamenti Regionali condivisibili e meritevoli di un confronto urgente non rinviabile si chiede la convocazione delle OO.SS. per un confronto di merito teso all'individuazione delle dovute risposte e delle possibili soluzioni.

In attesa di cortese riscontro,
Distinti saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno



Coordinamenti Regionali Lombardia

Al Dott. Ettore Ferrara
Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
ROMA

e, per conoscenza

Al Dott. Massimo De Pascalis
Direttore Generale del Personale e della Formazione
ROMA

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali e con il Pubblico
ROMA

Al Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria
MILANO

Alle Segreterie Nazionali
LORO SEDI

OGGETTO: situazione istituti penitenziari Lombardia.

Con la nota unitaria del 16/5/2007 le scriventi OO.SS. hanno rappresentato la precaria situazione degli istituti penitenziari della Lombardia, rilevando le condizioni di sovraffollamento delle strutture, le carenze d'organico, l'assenza di progetti di automazione e il loro finanziamento, lo stato delle relazioni sindacali e l'incidenza dei distacchi fuori regione.

Nella nota predetta abbiamo anche posto in discussione una serie di soluzioni che potevano o meno essere condivise, ma che certamente richiedono un'analisi e un confronto tra le parti.

In contro tendenza rispetto alle nostre aspettative, però, registriamo i contenuti delle note n.159907 del 18/5/2007 e n.164487 del 23/5/2007 provenienti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

La prima, di fatto, ipotizza l'assegnazione dei prossimi vice sovrintendenti nelle stesse sedi di provenienza o al massimo all'interno della Regione di appartenenza, senza tenere in debita considerazione le carenze della Lombardia e le aspettative dei sovrintendenti già in servizio negli istituti penitenziari e, almeno in Lombardia, ce ne sono tanti che aspettano di poter rientrare nelle zone d'origine.

La seconda, seppure orientata nel senso da noi auspicato, in realtà penalizza ancora una volta il personale in servizio in Lombardia poiché prevede, appunto, la sospensione dei provvedimenti di assegnazioni provvisorie fino al 30 settembre 07, con meccanismi che generano perplessità.

Ci sembra evidente, anche se non è specificato, che tale sospensione riguarderà i provvedimenti disposti per gravi e motivati problemi di famiglia, gli unici che noi avevamo chiesto di tutelare.

Troppo blando e incerto il riferimento alle 450 unità di Polizia Penitenziaria da assumere a breve, così come la costruzione del percorso per individuare personale da mobilitare su base volontaria, per ritenerci soddisfatti.

Del resto l'assegnazione dei 526 vice ispettori definita di recente non ha certo contribuito ad attenuare il senso di frustrazione del personale, soprattutto degli ispettori più anziani che aspettano il trasferimento da anni e si vedono ora scavalcare dai colleghi più giovani.

Siamo venuti a conoscenza, inoltre, del provvedimento "tampone" assunto per sanare la carenza d'organico di Roma Rebibbia femminile e, francamente, ci sentiamo presi in giro.

Tre delle otto neo agenti (155°) previste per la Lombardia, destinate a Brescia, verranno lì assegnate provvisoriamente e fino al 30 settembre 07, per sopperire alle esigenze di quell'istituto. Come a dire che a Brescia il personale femminile è sufficiente.

Francamente riteniamo tale provvedimento incomprensibile e offensivo nei confronti del personale in servizio negli istituti della Lombardia, ancor di più se pensiamo alle numerose unità di Polizia Penitenziaria femminile impiegate, nel Lazio, presso il Provveditorato Regionale, al Ministero, al DAP, al GOM etc...., magari anche distaccate e provenienti dalla Lombardia.

Nel ribadire, quindi, l'esigenza di un confronto urgente, con la presenza delle delegazioni regionali, confermiamo lo stato di agitazione del personale e proclamiamo l'inizio delle manifestazioni a sostegno della presente vertenza.

Con decorrenza dal 4 giugno 2007 presso tutti gli istituti della Lombardia, nella zona antistante e/o sulle cancellate esterne, saranno esposte in segno di protesta le bandiere, gli striscioni e i manifesti delle scriventi OO.SS., mentre in data 18 giugno 2007 è indetta una manifestazione che si svolgerà davanti al Provveditorato di Milano, per poi sfilare lungo le strade della città.

Distinti saluti.

Milano, 30.05.2007

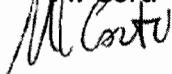
F.P.CGIL

C. Lo Presti



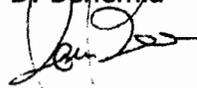
CISL F.P.S.

M. Gorti



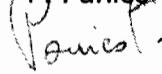
UIL P.A.

D. Benemia



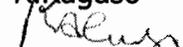
SAPPE

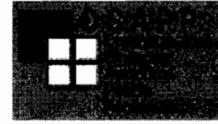
F. Panico



OSAPP

R. Raguso





Coordinamenti Regionali Lombardia

Al Dott. Ettore Ferrara
Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
ROMA

e, per conoscenza

Al Dott. Massimo De Pascalis
Direttore Generale del Personale e della Formazione
ROMA

Alla Direzione Generale del Personale e della Formazione
All'Ufficio per le Relazioni Sindacali e con il Pubblico
ROMA

Al Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria
MILANO

Alle Segreterie Nazionali
LORO SEDI

OGGETTO: situazione istituti penitenziari Lombardia.

La precaria situazione degli istituti penitenziari della Lombardia è una piaga dell'amministrazione ormai cronica.

Da anni si registrano insufficienti risorse umane e sovraffollamento delle strutture, cause che impediscono l'attuazione di un progetto di lavoro moderno, efficace ed efficiente, che consenta di adempiere il mandato istituzionale almeno in maniera decente.

Il recente indulto, almeno inizialmente, ha determinato condizioni di vita accettabili e carichi di lavoro in parte adeguati, tuttavia a distanza di un anno gli istituti della Lombardia sono di nuovo pieni (ad oggi siamo oltre i 7200 detenuti) e nel frattempo si è persa una buona occasione per razionalizzare la destinazione degli istituti e determinare il relativo livello di sicurezza.

Uno stato d'emergenza perenne che pone in secondo piano i diritti normativi e contrattuali, per lasciare spazio ad un'attività sempre più precaria e direttamente proporzionale all'involuzione che subisce l'immagine e la dignità professionale del Corpo di Polizia Penitenziaria, limitato nell'esercizio delle proprie funzioni e soprattutto nella qualità del servizio offerto.

Il Personale del Comparto Ministeri in pratica è inesistente. Gli istituti penitenziari sono "dissanguati" quotidianamente dai servizi traduzione e piantonamenti, sempre sottodimensionati rispetto alle previsioni, dalle esigenze del PRAP e del DAP. Il sovraffollamento è in costante ascesa. Non solo, gravi carenze si registrano anche dal punto di vista delle disponibilità economiche, di mezzi e di strumenti di lavoro, che hanno notevolmente superato la soglia di tolleranza.

Non tutti gli istituti registrano la titolarità di Dirigenti o la presenza adeguata di Funzionari, di personale tecnico-amministrativo, di personale socio-educativo e di

personale sanitario, anzi al contrario le gravi carenze di una parte di quel personale si riverberano inevitabilmente sulla Polizia Penitenziaria, costretta a svolgere i loro compiti.

Non si tratta di inasprire inutili conflitti o di contrasti sui principi ma, al contrario, di una presa d'atto della preoccupante situazione, accentuata ulteriormente da uno stato di relazioni sindacali che oggettivamente rende vano e sterile qualunque sforzo.

A distanza di quasi tre anni dalla firma del Protocollo d'Intesa Regionale la definizione degli accordi decentrati è ancora una chimera, fatta eccezione per pochi istituti, la maggioranza degli accordi stipulati, nonostante i solleciti, sono ancora da ratificare come corrispondenti ai principi contemplati nella stessa norma regionale dalla competente commissione di garanzia.

Le note sindacali che denunciano la palese violazione di norme e accordi sono spesso interpretate in maniera personale o sono giustificate dall'impossibilità di procedere diversamente, causa le note carenze d'organico o economiche, determinando paradossalmente una doppia penalizzazione per il personale.

La percezione è quella di trovarsi di fronte ad un sistema di relazioni sindacali che non riesce o non vuole essere concreto rispetto agli obiettivi da raggiungere.

In questo modo l'azione sindacale è limitata e pregiudicata a tal punto da apparire inutile agli occhi di chi è rappresentato.

In prospettiva, purtroppo, lo scenario che si prefigura non lascia presagire evoluzioni positive, anzi i provvedimenti che il personale è costretto a subire, così come i metodi di gestione vecchi e obsoleti, l'assenza d'incentivi economici e di un'adeguata politica degli alloggi, rendono insostenibile la permanenza in Lombardia e, quindi, ognuno fa il possibile e l'impossibile per raggiungere altri lidi.

Senza interventi immediati la situazione è destinata, inevitabilmente, al collasso e le responsabilità non potranno essere certamente attribuite al personale.

In più occasioni di recente abbiamo avuto modo di ascoltare Suoi interventi che esortavano ad avere pazienza e fiducia, perché la nuova "squadra" doveva assumere cognizione dell'incarico, in realtà però i buoni propositi, almeno in Lombardia, devono ancora essere tutti da verificare.

Prima del Suo insediamento contavamo mediamente 500 distacchi fuori regioni, oggi invece se ne registrano oltre 600.

In ambito regionale, ormai, anche il numero delle unità distaccate a compiere, giustamente, altri tipi di servizio (CMO, Trib. Sorv., Mag. Sorv., UEPE, AA.GG. ecc...) è in costante aumento.

Per nostra fortuna i numeri non si possono smentire e la realtà dimostra che la Lombardia è in estrema sofferenza, così come si può evincere dalla seguente tabella (dati mediamente riferiti alla prima decade di maggio 2007):

Organico previsto	5.353
Organico amministrato	4.803
Distacchi fuori sede	613
Assenze a vario titolo	1.969
Personale in servizio nella Regione	2.221
Stima personale impiegato in compiti amministrativi	450
Stima personale distaccato in servizi vari e PRAP	100
Personale impiegato NTP	600
Personale in servizio negli istituti e x integrazioni NTP	1.071

Come si può ben vedere l'attuale situazione richiede interventi urgenti e innovativi è impensabile, infatti, che si possano gestire gli istituti della Lombardia con 1.000/1.500 unità effettive. Non pensiamo ovviamente a deportazioni di massa dal sud al nord, ma vogliamo affrontare il problema concretamente per tentare di individuare una serie d'interventi che consentano nel tempo una soluzione adeguata.

L'invio in missione retribuita e volontaria di un certo numero d'unità provenienti da altre Regioni, il rientro immediato di tutti quelli che sono distaccati fuori regione, fatta eccezione per gli art. 7 DPR 164/2002, l'assegnazione di un adeguato numero di neo vice ispettori, l'assegnazione di un adeguato numero d'ex ausiliari, l'assegnazione di risorse economiche straordinarie per la realizzazione esclusiva di progetti d'automazione degli istituti, finalizzati al recupero di risorse umane, sono soltanto alcuni esempi delle soluzioni possibili che, auspichiamo possano essere condivise.

Per questa ragione proclamiamo lo stato d'agitazione di tutto il personale in attesa che la S.V. voglia convocare un incontro urgente, con la presenza delle delegazioni sindacali regionali, per l'avvio di un confronto sulle questioni sollevate.

In caso contrario, ovviamente, non esiteremo a denunciare la situazione all'opinione pubblica e ad avviare tutte le iniziative di protesta ritenute utili a sostegno delle predette rivendicazioni.

Nell'attesa di riscontro porgo distinti saluti.

Milano, 16.05.2007

F.P. CGIL
C. Lo Presti



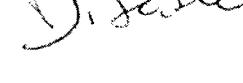
CISL F.P.S.
E. De Tomasi



UIL P.A.
D. Benemia



SAPPE
M. Di Sciacca



OSAPP
R. Raguso

